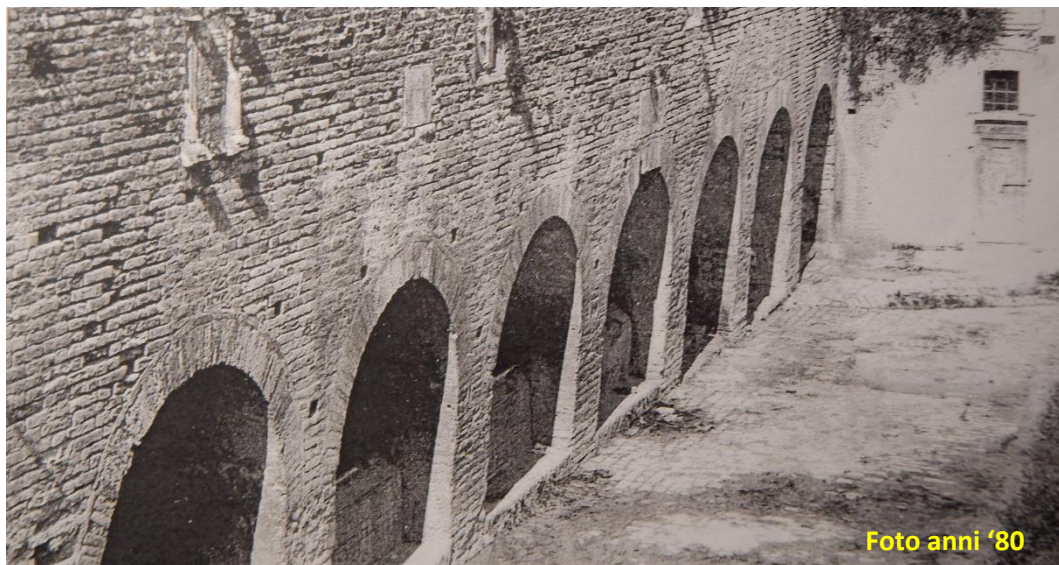


ANCORA SU FONTE FALLERA

di Massimo Spagnoli
speleologo



Lo schema monumentale della fonte Fallera con archi a tutto sesto fu costruita nel 1309 con l'impiego dei fondi accumulati dalle multe e dalle infrazioni civili e penali.

Nell'arco di tanti anni fu sottoposta a molteplici restauri nel corso del XV, XVI, XVII e XIX secolo.

Vale la pena di ricordare alcuni fatti particolari riguardanti la gestione della fonte come "*fullonica*" forse poco noti; nel 1502 si ebbe un ulteriore tentativo di Oliverotto Euffreducci, signore di Fermo, di riattivare la manifattura localizzandola ancora in "*loco quod dicitur fonte Fallera*"¹.

L'Euffreducci si impegnò a fondo per dare impulso all'arte della lana ma tutto ciò ebbe breve durata in relazione al periodo vissuto dal despota.

Tuttavia nel 1574 la classe dirigente del tempo tentò ancora di dare una svolta all'industria manifatturiera fermana, infatti nella seduta del consiglio di cernita del

¹ LUCIO TOMEI, *Caratteri e peculiarità dei secoli XV-XVII nella Marca Meridionale*, in Atti 5° seminario di studi Cupramarittima, 25-30 ottobre 1993, p. 117.

17 dicembre 1574, figura un ordine del giorno [...] *introduci artem lane in civitate Firmi qui dicitur fonte Fallera [...]*.

Si delibera quindi la costruzione nel sito di una nuova tintoria con nuove attrezzature per il finissaggio dei panni lana, considerato che quelle messe in opera nel lontano 1449 e di nuovo nel 1472, dovevano essere state smantellate.

Concludendo la storia della *fullonica*, tra varie vicissitudini², la gualtiera fu attivata e fino al 1584 andò avanti alla meno peggio quando poi si levarono proteste e lamentele per la mala conduzione della tintoria per la scadente qualità del prodotto fino al punto che, il 10 novembre di quell'anno i Priori, per incarico della Cernita, elessero quattro ispettori nelle persone di Francesco Paccaroni, Leopardo Montani, ser Andrea Morici ed Antonio Moro con l'incarico di un serio controllo e rifondere il costo delle pezze danneggiate.

Una nuova gestione poi avvenne sotto il papato di Sisto V che favorì la manifattura tessile concedendo alla comunità fermana dei Bergamaschi l'appalto e le attività di fonte Fallera, tutto ciò in particolare a favore di questa enclave per contrastare il parallelo commercio ebraico concorrente potenziale.

² Ibidem, p. 118.